

Sabrina Mancini

Università degli Studi di Roma La Sapienza

Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS)

Relatore: Professore Alfredo Varone

Correlatore: Professore Maurizio Marceca

*Non regalarmi fiori recisi, anche se sono di un'immensa bellezza.
Non accetto più niente, nella mia vita, che non abbia radici*
Ada Luz Márquez

La ricerca delle origini. Viaggio tra immaginazione, passato e scoperta del sé

Nel mio lavoro di tesi ho approfondito un tema ricorrente e centrale nella vita delle persone adottate, *la ricerca delle proprie origini*.

La conoscenza delle proprie radici è un bisogno comune a tutti gli esseri umani, diviene indispensabile per chi è stato adottato. Ogni adozione è unica nella sua fattispecie, ma i grandi interrogativi che si presentano nella mente dei figli adottivi sono sempre complessi e allo stesso tempo richiedono risposte congrue, necessarie ad elaborare il concetto di Sé e costruire un'identità equilibrata. Proprio perché vissuto come un forte bisogno psichico, l'accesso alle informazioni relative al proprio passato è sempre più garantito e riconosciuto dalle istituzioni. Ciò è sicuramente più semplice da affermare a livello teorico e legale, piuttosto che dal punto di vista pratico. Sono, infatti, numerosi i casi in cui la documentazione richiesta risulta scarsa, incerta, irrintracciabile, persino inesistente. Bisogna poi tener conto non solo delle informazioni in sé ma soprattutto delle modalità e dei tempi in cui possono essere raccontate alla persona adottata. La famiglia adottiva deve essere in grado di affrontare il passato del bambino, spesso il mancato confronto con le origini determina il fallimento dell'adozione.

Per sviluppare la tesi, ho scelto di compiere un "viaggio", spinto dall'interesse per questo argomento strettamente collegato alla mia esperienza di tirocinio svolto presso il IV Municipio di Roma Capitale nel Servizio Adozioni.

Ho deciso di affrontare il tema della ricerca delle origini sotto molteplici aspetti (storici, culturali, legislativi, sociali e psicologici), evidenziando a più riprese come in tale quadro si inserisce il ruolo dell'Assistente Sociale, attraverso la letteratura scientifica e "tecnica" sull'argomento, attingendo anche ad articoli di riviste, siti web, film ed ascoltando la voce diretta di esperti del settore.

Il primo capitolo tratta l'adozione come istituto giuridico ed i relativi, fondamentali cambiamenti apportati negli anni, evidenziandone in generale la complessità e nello specifico le fasi del percorso adottivo. E' stato interessante studiare come l'adozione, presente già nella Bibbia, è mutata nei secoli e quali aspetti sono rimasti ancora oggi non del tutto regolamentati. Si è passati dall'*adoptio* come mezzo atto a soddisfare il singolo per questioni ereditarie e successorie, ad una maggiore e più recente sensibilità nei confronti dei bambini adottati e verso i problemi che si potrebbero verificare nella loro crescita. Il diritto ha sancito questi cambiamenti attraverso passaggi graduali e molteplici provvedimenti come: la L. n. 431/67, che ha riconosciuto ai Servizi Sociali pubblici la gestione e il monitoraggio del processo adottivo; la L. n. 151/75, in cui è stata riconosciuta l'unicità dello *status* di figlio; la legge che disciplina l'adozione e l'affidamento alternativo ad essa, ovvero la L. n. 184/83 riformata dalla più attuale L. n. 149/2001. In particolare, l'art. 28 comma 1 di quest'ultima riforma legifera in merito al diritto della persona adottata di essere edotta della propria condizione. I genitori adottivi devono rivelare i fatti conosciuti tenendo conto dell'età del bambino e dettagliando i particolari durante la sua crescita. Il legislatore ha disciplinato l'accesso alle informazioni circa i genitori biologici in relazione all'età e alle ragioni della ricerca da parte del figlio adottivo, tenendo presente che si tratta di un'esperienza emotiva di forte impatto che potrebbe causare delusioni profonde. In generale, si può accedere a tali informazioni al raggiungimento del venticinquesimo anno, o della maggiore età qualora sussistano gravi motivi attinenti alla salute psicofisica della persona.

Nel secondo capitolo si sottolinea il ruolo dei Servizi Sociali nell'intero processo adottivo. L'interesse del minore deve sempre essere al centro di questo percorso ed è necessario che tutti gli altri attori coinvolti tengano conto della sua storia e delle possibili soluzioni per il suo più favorevole inserimento nel mondo sociale. I Gruppi Integrati di Lavoro Adozioni (GILA) mettono a disposizione delle coppie adottive figure professionali, come psicologi e assistenti sociali, di Municipi o ASL che svolgono i seguenti interventi: orientamento/informazione ai coniugi; valutazione dell'idoneità delle coppie aspiranti all'adozione; sostegno e vigilanza nell'anno di affidamento preadottivo nel caso dell'adozione nazionale; sostegno al nucleo familiare durante il post adozione internazionale, nel caso in cui la coppia ne faccia richiesta o nel caso di adozione internazionale realizzata nei Paesi non firmatari della convenzione dell'AIA. Un'équipe multidisciplinare consolida il coordinamento tra i vari professionisti e agevola il lavoro interistituzionale tra Comune, ASL, Tribunale per i Minorenni ed Enti per le Adozioni Internazionali, in ottemperanza alla L. n. 328/2000.

In qualità di tirocinante ho preso parte all'esperienza innovativa condotta all'interno del GILA nella ASL Roma 2 con il gruppo "Autobiografia e Adozione" nella fase di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione e al gruppo post adottivo atto a sostenere i nuclei familiari appena costituiti.

Grazie a questa modalità, il gruppo è messo in luce come strumento multiforme e ricco, fonte di stimoli e grande risorsa. Attraverso laboratori di scrittura autobiografica, l'équipe legge dei brani o fa ascoltare delle canzoni che ispirano i membri a rispondere agli stimoli di scrittura a cui vengono sottoposti, per affrontare insieme le aree e le "domande" esistenziali importanti per il percorso verso e con la genitorialità. Questo tipo di lavoro, sia nel tempo precedente che in quello successivo all'adozione, permette di acuire la sensibilità dei genitori nel confronto con la storia del bambino, facilitando la costruzione dello "spazio confidenziale" che stanno costruendo con il figlio. La scrittura offre tempi di pensiero e di riflessione più ponderati rispetto alla parola. Molte coppie che hanno partecipato a questa metodologia riferiscono di voler conservare gli elaborati per dividerli con i figli adottivi quando saranno più grandi, in modo che possano avere un ricordo della storia della loro adozione.

La modalità grupnale privilegia la condivisione e la solidarietà, nonché il vicendevole supporto tra i membri dell'équipe e delle coppie. Il gruppo considera molto l'aspetto emotivo che vive anche l'operatore quando entra in contatto con le storie di vita altrui, che possono avere risonanze con il proprio vissuto. In alcuni casi l'intensità emotiva rafforza il rapporto empatico, in altri può degenerare in *burnout*. Per questo il lavoro integrato in équipe è stato un rassicurante fattore di protezione per me, che come tirocinante mi affacciavo alla professione dell'Assistente Sociale.

A seguito della partecipazione ai gruppi ed agli incontri di Supervisione sulle origini, dello studio del concetto di *burnout* e di regolazione emotiva, ho riscontrato che la modalità grupnale rispetto a quella individuale permette di distribuire il carico emotivo tra tutti i partecipanti e consente una conoscenza più completa dei nuclei familiari che si relazionano con altre realtà simili alla loro.

Un'ulteriore innovazione metodologica utilizzata dal GILA è l'organizzazione di un incontro presso l'Ambulatorio di Etnopediatria del Policlinico Gemelli di Roma con un pediatra specialista. In questa occasione le coppie possono fare domande, e non solo di natura medica, per chiarire ulteriormente la loro disponibilità al progetto adottivo. Il supporto dato dagli assistenti sociali e dagli psicologi è fondamentale per attivare cambiamenti, portando i singoli a riflettere su se stessi, sulla relazione con il partner e sul progetto adottivo condiviso.

Per porre maggiore enfasi sul lavoro degli operatori, ho concordato con il mio Relatore di condurre delle interviste a professionisti in ambito adottivo, dalle quali sono emersi numerosi spunti interessanti, illustrati nella tesi. In particolar modo si è notata l'esigenza indicata dagli operatori, di costruire un modello flessibile di accompagnamento proprio rispetto al tema delle origini, per via dei delicati rapporti fra tutti gli interessati di ogni situazione specifica. Ciò aiuterebbe a prevenire o affrontare in modo migliore le crisi adottive.

Il terzo capitolo è il *cuore* della tesi, esamina i punti fondamentali della ricerca delle origini e il diritto dell'adottato ad accedere a tali informazioni, mette in evidenza il bisogno della persona adottata di scoprire o ridefinire la propria identità. Mostra inoltre l'evoluzione dei metodi di ricerca conseguenti all'uso massiccio dei *social network*, che in alcuni casi la agevolano mentre in altri procurano ansie e preoccupazioni al nucleo familiare che si è formato.

In tutte le culture la famiglia è riconosciuta come istituzione fondamentale per la formazione del Sé dei membri che ne fanno parte. Dunque, la famiglia è matrice di identità personale. L'oblio della conoscenza delle informazioni legate al sistema familiare è di ostacolo tanto per la famiglia adottiva e per il minore, quanto per

l'operatore chiamato a sostenere lo sviluppo di un nuovo assetto familiare. Non c'è un'età predefinita in cui la persona adottata inizia a porsi quesiti sul suo passato. Questo desiderio, soggettivo, può manifestarsi anche quando la vita trascorsa con la famiglia adottiva sia stata soddisfacente e tranquilla. Proprio per questo, spesso l'adottato si sente in colpa nei confronti dei suoi genitori adottivi, per paura di ferirli o di incrinare il legame.

L'ignoto, però, fa paura e la speranza è che la ricerca delle proprie origini offra un senso più definito per convivere con sé stessi. Non sempre il risultato è piacevole. Sono tante le situazioni dolorose che possono emergere o tornare alla memoria. Anche i genitori adottivi si pongono numerosi dubbi. Si preoccupano della possibilità di sentirsi rifiutati dal figlio adottivo, che questi possa “non trovarsi bene con noi”, di non riuscire ad accettare il passato traumatico del bambino, di avere paura delle interferenze della famiglia d'origine nel nuovo nucleo.

Per questo gli operatori cercano di preparare la famiglia adottiva ad accettare e sostenere tale ricerca. Già nel percorso preadottivo, molte volte si propone alle coppie di usare la *favola* come strumento operativo per trattare questo tema: si chiede ai coniugi di immaginare il/la bambino/a e la sua storia ancora prima di venire a contatto con lui/lei, per facilitare il percorso e avvicinarsi gradatamente ad un piano di realtà.¹

E' essenziale lavorare sull'integrazione fra la realtà di due famiglie diverse, quella di origine e quella adottiva, “ingredienti” fondamentali di ogni lavoro terapeutico e della formazione del Sé.

Il quarto ed ultimo capitolo prende in analisi le situazioni particolari, peraltro frequenti nelle adozioni, come il diritto alle origini dei nati da fecondazione eterologa. La realtà è sempre più complessa di ciò che è regolamentato dal diritto. Accade spesso che si verifichino situazioni non chiare su come procedere. Ciò rende problematica la quotidianità delle famiglie e l'operatività dei professionisti. Recenti riforme di legge hanno recepito i mutamenti culturali e sociali, introducendo anche in Italia la cosiddetta *adozione mite* o aperta. L'*open adoption*, sorta nell'ordinamento anglosassone, prevede il mantenimento dei legami con la famiglia di origine per non recidere il rapporto con le “radici affettive”. Purchè non comporti un rischio per l'incolumità delle persone coinvolte, questo istituto rappresenta l'*optimum* rispetto alla dimensione che ho analizzato nella tesi. In questo modo il minore potrebbe sviluppare attaccamenti multipli senza rescindere, negare o colpevolizzarsi per il resto della sua vita.

In definitiva, nella tesi si vuol dimostrare quanto sia prezioso il ruolo del Servizio Sociale e di tutte le figure professionali coinvolte nel campo adottivo, nel sostegno dell'integrazione tra la storia della famiglia d'origine e quella adottiva, indissolubili per la formazione della personalità dell'adottato. Senza dimenticare che il tema della ricerca della propria identità ha carattere universale, comune a tutti noi: un viaggio che ha come obiettivo imparare ad ascoltarsi e conoscersi interiormente.

In questi mesi, a seguito delle conseguenze del Covid-19, ho potuto rendermi conto maggiormente della dinamicità della professione dell'assistente sociale, soprattutto in un ambito come quello dell'adozione, tra i più praticati nella storia del Servizio Sociale, ma in cui si possono verificare situazioni nuove in una realtà incline ai mutamenti della società, spesso repentini e traumatici. La tesi mostra, infatti, l'effettivo bisogno di una configurazione di un quadro legislativo più certo, approfondito e definito, che prenda in esame anche situazioni apparentemente inusuali ma in costante aumento. La realtà è sempre più sfuggente alla certezza del diritto; per questo figure professionali come quella dell'assistente sociale sono vitali per cogliere più da vicino i bisogni effettivi delle persone, soprattutto nell'interesse dei più deboli e degni di maggiore tutela.

*Vorrei essere beatamente munita di due culture
senza che la nevrosi si impadronisca della mia persona bicefala,
senza che il rinnegare decapiti una delle miei due teste,
senza dover fare una scelta impossibile.
Marie Cardinal*

¹ Nella tesi ho riportato in allegato la favola scritta da una coppia conosciuta durante il tirocinio. I coniugi avevano difficoltà a capire come raccontare ad un bambino in tenera età, che non conoscevano, la sua storia. L'équipe ha affidato loro il compito di scrivere una favola immaginando loro stessi il passato del bambino.

Bibliografia

- Alessandri G., Borgogni L. (2019), *Psicologia per le risorse umane*, FrancoAngeli, Milano.
- Aglietti M.C., Cavalli S. (2004), *Desiderare un figlio, adottare un bambino*, Armando Editore, Roma.
- (A cura di) Bandini G. (2007), *Adozione e Formazione. Guida per genitori, insegnanti e educatori*, Cap 2°, ETS, Milano.
- Bernardi I., Castelfranchi L. (2017), *Affidamenti, Mandato autoritario e responsabilità di cura*, Carocci Faber, Milano.
- (Diretto da) Campanini A. (2014), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Carocci Editore e Faber, Roma.
- Cancrini L. (2020), *La sfida dell'adozione. Cronaca di una terapia riuscita*, Cortina Raffaello, Milano.
- Cavallo M. (2016), *Si fa presto a dire famiglia*, Laterza, Roma-Bari.
- Cipollini M.V., Cirillo S. (1994), *L'assistente sociale ruba i bambini*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Di Pietrantonio D. (2017), *L'Arminuta*, Einaudi, Torino.
- Fadiga L. (1999), *L'Adozione*, Il Mulino, Bologna.
- Geda F. (2013), *Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari*, Baldini Castoldi Editore.
- Ginzburg N. (1990), *Serena Cruz o la vera giustizia*, Einaudi, Torino.
- Herman J.L. (2011), *Guarire dal trauma. Affrontare le conseguenze della violenza dall'abuso domestico al terrorismo*, Edizioni Magi, Roma.
- Mazza R. (2016), *Terapie imperfette*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Miliotti A.G. (2011), *Ci vuole un paese. Adozione e ricerca delle origini. Testimonianze e strumenti per un viaggio possibile*, FrancoAngeli, Milano.
- Minuchin S. (1976), *Famiglie e terapia della famiglia*, Astrolabio Ubaldini, Roma.
- Mitchell S.A., Black M.J. (1996), *L'esperienza della psicoanalisi. Storia del pensiero psicanalitico moderno*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Piccone Stella S. e Salmieri L. (2016), *Convivere in Italia. La famiglia fuori dal matrimonio*, Carocci editore, Roma.
- Pittaluga M. (2000), *L'estraneo di fiducia. Competenze e responsabilità dell'assistente sociale*, Carocci Faber, Roma.
- Schlesinger P., Torrente A. (2017), *Manuale di diritto privato*, Giuffrè Editore, Milano.
- Tambelli R. (2012), *Psicologia clinica dell'età evolutiva*, Cap 4°, Il Mulino, Bologna.
- Svevo Italo (2016), *La coscienza di Zeno*, Mondadori, Milano.
- Winnicott, D. W. (1996), *Thinking about Children, London, The Winnicott Trust*; trad. it., *Bambini*, Raffaello Cortina, Milano 1997.
- Zanatta A.L. (2006), *Le nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna

Documenti di servizio e Altre fonti

- ASL ROMA 2 (2019), *Il percorso dell'adozione. Note di informazione ed orientamento per le coppie aspiranti all'adozione*, a cura del Gruppo Integrato di Lavoro per l'Adozione.
- Collana della Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti (2003), *Studi e Ricerche, Percorsi problematici dell'adozione internazionale*, Indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi.
- CNOAS (2020), *Codice Deontologico dell'assistente sociale*

Articoli Quotidiani e Riviste

- Accorinti M., Giovannetti M. (2017), *I minori stranieri non accompagnati tra accoglienza e integrazione*, <Minorigiustizia>, n. 3-2017.

- Barbato E., Bennati D., Guglietti P., Luzzatto L., Palano V., Re P. (2018), La scrittura autobiografica come avvicinamento alla storia del bambino. Riflessioni su una sperimentazione nell'ambito dell'adozione internazionale, <Minorigiustizia>, n. 4-2018.
- Casonato M. (2015), Adolescenti "in rete": navigare alla ricerca delle proprie origini, <Minorigiustizia>, n. 4-2015.
- Cecchini C.L., Fachile S. (2014), Le procedure giudiziarie di interruzione dei legami familiari: criticità e possibili soluzioni, <Minorigiustizia>, n. 4-2014.
- De Santis Valeria, Diritto a conoscere le proprie origini come aspetto della relazione materna. Adozione, PMA eterologa e cognome materno, Nomos. Le attualità nel diritto n.1-2018.
- Di Lisi S., Novara C. (2017), L'Italia degli "ancora no": la ricerca delle origini e l'adozione aperta, <Minorigiustizia>, n. 2-2017.
- Di Nuovo S., Zingales I., Pulvirenti M.R. (2014), Tra fecondazione assistita e adozione: variabili di personalità e dinamiche di coppia, <Minorigiustizia>, n. 4204.
- Greco, O. (2013), Il figlio adottato e la sua doppia origine, <Funzione Gamma>, n. 30.
- Greco O. (2014), Raccontare l'adozione: il riferimento alle origini nei libri italiani per bambini sull'adozione internazionale, <Familia>, 2014; 48 (marzo).
- Lingiardi V. (2020), Quando i bambini non piangono, <il venerdì di Repubblica>, 28 febbraio.
- Lingiardi V. (2020), Il trauma di Shia e la sua autoterapia, <il venerdì di Repubblica>, 6 marzo.
- Lorenzini S. (2006), Adozione internazionale. L'approccio educativo e interculturale, <Ricerche di pedagogia e didattica>, n. 1-2006.
- Luzzatto L., Cimmino D., Delvento E. e Iocca S. (2016), Scrivere di Sé per incontrare l'Altro. Valutare l'opportunità di adottare in piccoli gruppi di coppie, <Minorigiustizia>, n. 3-2016.
- Morello E., Vitrano F. (2012), Trova e aggiungi gli amici...Il segreto dell'adozione ai tempi di facebook, <Minorigiustizia>, n. 4-2012.
- Morini L. (2009), La ricerca delle origini, <Prospettive Sociali e Sanitarie>, n. 4/2009.
- Neil E. (2010), The benefits and challenges of direct post-adoption contact: perspectives from adoptive parents and birth relatives, <Aloma. Revista de Psicologia, Ciències de l'El'Esport>, 2010, n. 27.
- Oliverio Ferraris A. (2017), Da vittima ad aggressore, <Psicologia contemporanea>, n.260, 1° marzo.
- Trovato L. (2014), Dal nuovo accesso alle origini dei figli ignoti ad una prospettiva della conoscenza delle origini di tutti i figli adottivi, <Minorigiustizia>, n. 4-2014.

Norme di legge

Cass., 21 marzo 2003, n. 4124, in Fam. e dir. 2004 n. 1,25.

Cass. 22 giugno 2016, 12962.

Codice civile, art. 74.

D. Lgs. n. 154/2013.

L. n. 184/1983 modificata dalla L. 149/2001, Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori.

L. n. 76/2016, Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze.

L. n. 40/2004, Norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Sitografia

<http://www.commissioneadozioni.it>

<http://dirittifondamentali.it>

<http://www.genitorisidiventa.org/>

Filmografia

- Lion - La strada verso casa, G. Davis, Australia, Stati Uniti d'America, Regno Unito, 2016.
- Ladybird Ladybird, K. Loach, Gran Bretagna, 1994.
- In mani Sicure, J. Henry, Francia, Belgio, 2018.